

◆ **La donna obbligata a tuffarsi insieme al figlio di sette anni e agli altri che erano sul gommone**

◆ **L'esecutivo ha anche approvato il regolamento attuativo della legge sull'immigrazione**

## Curda uccisa dagli scafisti Immigrati, 58mila ingressi Il governo ha stabilito i flussi per il '99

LECCE. È morta annegata mentre fuggiva dall'Iraq con il figlio di sette anni. Era diretta in Norvegia, dove vivono altri parenti, per operarsi a un seno colpito da un tumore. Gli scafisti l'hanno costretta a buttarsi in mare al termine del viaggio della speranza. La donna morta alle prime ore del mattino di ieri nelle acque salentine, dopo aver attraversato il canale d'Otranto con un gommone, era irachena di etnia curda. Si chiamava Tau Zohra, era nata a Fek, aveva 43 anni. Secondo la ricostruzione della guardia di finanza, la donna è stata costretta a tuffarsi in acqua a circa 30 metri dalla costa. Con lei c'erano una ventina di clandestini, tra cui un figlio di sette anni e il fratello, il quale ha dato l'allarme quando, una volta a riva, si è accorto che la sorella era scomparsa.

In un primo momento si era sparsa la voce tra i clandestini che altre tre persone risultavano disperse, ma alla fine pare che tutti quelli che facevano parte

di quel gruppo siano stati trovati. Secondo un primo esame del cadavere, la donna è morta per annegamento; tuttavia, è stata riscontrata una ferita alla testa. La guardia di finanza ritiene che la donna sia rimasta ferita alla testa nel momento in cui si è tuffata, probabilmente sbattendosi contro i motori o i tubolari del gommone, e abbia perso conoscenza. Per questa ragione non è riuscita a raggiungere la riva e non ha potuto neanche chiedere aiuto. Nessuno tra i clandestini, infatti, si è accorto di quanto era accaduto se non quando tutti sono giunti a riva. Quando è avvenuto lo sbarco, le condizioni del mare non erano cattive. «C'era un po' di mare, ma nulla di particolarmente grave», dicono alla Guardia di finanza. I militari precisano che in quel momento non era in corso alcuna operazione di controllo navale nell'area. Probabilmente ritengono gli investigatori - gli scafisti si sono fermati ad una trentina di metri dalla costa ed hanno

costretto i clandestini a tuffarsi perché temevano di rimanere insabbiati. Subito dopo i traghetti toris sono allontanati. Il gruppo di cui faceva parte la donna non è il solo ad essere sbarcato nelle ultime ore. Durante i consueti controlli fatti dalle forze di polizia in Puglia sono stati trovati altri 119 clandestini, in massima parte curdi. Ieri intanto il consiglio dei ministri ha approvato il provvedimento che regola gli ingressi di immigrati, che per il 1999 arriveranno a quota 58.000. Lo ha confermato la ministra per la Solidarietà sociale Livia Turco, la quale ha sottolineato che il Governo ha utilizzato lo strumento della Direttiva così come previsto dal Testo Unico sull'immigrazione. Inoltre, non essendo ancora operativo il regolamento di attuazione (approvato anche questo ieri) ed avendo verificato una consistente richiesta di lavoratori extracomunitari da parte delle imprese «è stato deciso - ha detto la mini-

stra -, credo con saggezza, di confermare numericamente i flussi previsti per lo scorso anno». Questo significa, spiega Turco, «che sono stabiliti 58.000 ingressi, comprensivi di quelli già effettuati sulla base di alcune circolari del ministero del Lavoro. Una parte degli ingressi è riservata a cittadini albanesi, tunisini e marocchini (in base ad accordi bilaterali), altri sono riservati a lavoratori stagionali, altri ad impiegati a tempo indeterminato e altri ancora ai lavoratori autonomi». Parlando invece del regolamento di attuazione della legge sull'immigrazione, anch'esso varato dal Consiglio dei Ministri, Livia Turco ha affermato che «fino ad oggi il Governo ha applicato con severità le norme riguardanti le espulsioni: ora grazie all'approvazione del regolamento di attuazione, ha scritto la pagina nuova dei diritti e dei doveri degli immigrati che dovrà essere applicata con altrettanta fermezza».



Rauf Tofik durante il riconoscimento del corpo della sorella Zohra, morta nelle acque del Salento

D. Caricato/Ansa

### Operaio: mi hanno investito Ma era caduto dal ponteggio

ISERNIA Finge un investimento ma, in realtà, era caduto da una impalcatura non approntata secondo le norme di sicurezza, ferendosi gravemente. La simulazione è stata messa in atto da T.C., carpentiere napoletano di 40 anni. Tutto è accaduto il 2 luglio scorso. Dopo l'incidente l'operaio ferito aveva chiamato il «113» e alle forze dell'ordine che sono prontamente intervenute ha raccontato di essere stato investito da un'auto, il cui conducente non si era fermato a prestargli soccorso. La dinamica dei fatti, però, non ha convinto gli agenti della Questura di Isernia. Alla fine è emersa una verità amara. Il carpentiere T.C., infatti, era caduto lo stesso giorno da una impalcatura nel cantiere dove lavorava, approntata senza il rispetto delle misure di sicurezza indicate dalla legge. Nell'impatto al suolo, dopo la rovina caduta dall'impalcatura, l'operaio si è procurato una serie di fratture alla colonna vertebrale. Per ottenere un immediato soccorso, nascondendo però al tempo stesso la reale dinamica dei fatti, volendo coprire anche le responsabilità per l'incidente che gli era capitato, il ferito ha deciso di inventare la storia dell'investimento da parte di un automobilista pirata. Ma per il carpentiere napoletano è andata proprio male. Gli agenti che lo hanno soccorso, una volta appurata la natura dell'incidente e la reale dinamica dei fatti lo hanno denunciato insieme ad altre tre persone per simulazione di reato e violazione delle norme di prevenzione degli infortuni.

### IN BREVE

#### Orefice rapinato terzo arresto

Terzo arresto per l'omicidio di Ezio Bartocci, il gioielliere milanese ucciso in seguito ad una tentata rapina. È un giovane di 25 anni, di cui non sono state rese note le generalità. Il riserbo è massimo, sembra però che il ragazzo non sia il famigerato terzo uomo indicato da uno degli arrestati come l'esecutore materiale del delitto. Avrebbe invece partecipato all'organizzazione della rapina.

#### Neonato down gara di solidarietà

La vicenda di «Coccolino», il neonato down abbandonato dai genitori, ha fatto scattare in tutta Italia una vera e propria gara di solidarietà. Oltre cento persone si sono dette disposte a contribuire alla «dote» per il bimbo e quindici coppie sono pronte ad adottarlo. Anche la Comunità Giovanni XXIII di Don Oreste Benzi è disposta ad accogliere il piccolo in una famiglia affidataria. Le richieste sono ora al vaglio del Tribunale dei minori di Firenze. È stato quindi un successo l'invito lanciato dal primario dell'ospedale Torregalli di Firenze dove i gemelli sono nati tre mesi fa, professor Pier Luigi Duvin. Il bimbo oggi sarà sottoposto ad un intervento chirurgico al cuore nell'ospedale di Massa.

#### Meglio la cella che la casa

Si può preferire il carcere alla propria moglie? Secondo Mario Tomaselli, 31 anni, borsaiolo per disperazione la risposta è sì. Condannato a 4 mesi di reclusione da scontare agli arresti domiciliari, l'uomo non ha retto al menage coniugale. A 15 giorni dal termine della pena Tomaselli ha deciso di «vedere» dall'abitazione. È uscito da casa, ha telefonato al 113 e si è fatto condurre in carcere. Ma gli agenti lo hanno riaccompagnato in casa dove dovrà finire di scontare quella che considera «una pena superiore al carcere».

## «Da noi si soffre troppo...»

### Scuote il Belgio la lettera dei ragazzi africani assiderati

DALLA REDAZIONE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. «E allora, se vedete che noi ci sacrifichiamo e mettiamo in pericolo le nostre vite è perché si soffre troppo in Africa e c'è bisogno di voi per lottare contro la povertà e mettere fine alla guerra. Eppure noi vogliamo studiare e vi chiediamo di aiutarci a studiare per essere, in Africa, come voi».

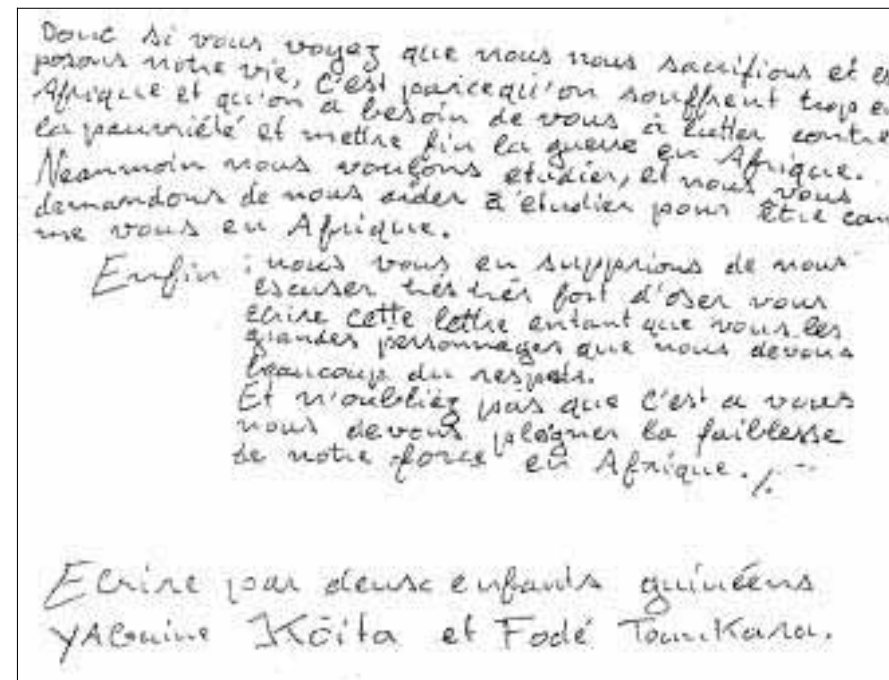
È un testamento, la lettera di chi va incontro a un pericolo estremo e ne è consapevole, ma non disperato. Il messaggio, che è stato trovato nella mano destra stretta proprio sul cuore di uno dei due ragazzi africani morti di freddo mentre viaggiavano da clandestini nel vano carrello di un aereo atterrato a Bruxelles, ha commosso il Belgio. La storia di Yaguine Koita e Toukara Fodé era raccontata, ieri, sulle prime pagine di tutti i giornali del

paese e tutti pubblicavano ampi stralci della lettera scritta dai due ragazzi, 16 e 15 anni, alle «eccellenze e ai responsabili dell'Europa». In un primo momento, dopo l'autopsia che ha confermato che la morte è stata causata dal freddo micidiale e dalla mancanza di ossigeno dei 10 mila metri cui volava l'Airbus della Sabena, le autorità belghe avevano deciso di far seppellire i due nel cimitero di Zaventem, la località nei cui pressi si trova l'aeroporto. Poi il consolato della Guinea a Bruxelles ha fatto sapere di essere in grado di rintracciare le famiglie a Conakry, da dove i due amici erano partiti in quel modo, con il cuore diviso tra la speranza e la disperazione.

Nel loro messaggio Yaguine e Toukara chiedevano attenzione per la condizione loro e di tanti ragazzi africani della loro età. «Aiutateci -

hanno scritto - perché in Africa soffriamo enormemente. Abbiamo la guerra, le malattie, la mancanza di cibo... e quanto ai diritti dei bambini, ci mancano l'istruzione e le possibilità di imparare». E, più oltre, un appello accorato: «Noi, i bambini e i ragazzi africani, vi chiediamo di creare una grande organizzazione efficace per l'Africa, per farla progredire».

Il messaggio è stato, in qualche modo, accolto. Il ministro degli Esteri del nuovo governo belga, il liberale francofono Louis Michel ha deciso di inviare la lettera a tutti i suoi colleghi dell'Unione europea. Le parole di quei due ragazzi sconosciuti di Conakry finiranno dunque tra gli atti ufficiali delle cancellerie europee, quasi un monito a non dimenticare le sofferenze di tanta parte del nostro mondo, ad esercitare il dovere



umano della solidarietà e della tolleranza verso chi, disperato, sceglie la strada dell'emigrazione nei paesi più ricchi e privilegiati.

Un bel gesto politico da parte del governo di un paese che accoglie migliaia e migliaia di emigrati ma che ha saputo, in passato, essere

anche insensibile e crudele verso il loro destino. D'altronde uno dei primi compiti che si è dato il gabinetto socialista-verde-liberale uscito dalle elezioni di un mese e mezzo fa (quì il 13 giugno si è votato anche per le politiche) è proprio la revisione, in senso garantista e più at-

tento ai diritti umani, delle leggi sui permessi di soggiorno per gli extracomunitari e sul diritto d'asilo. Il Belgio, per una volta, dà il buon esempio al resto d'Europa e questa è, nella tristezza per il destino di quei due ragazzi, una consolazione di cui i giornali, ieri, andavano fieri.

Nella foto l'ultima parte della lettera scritta da Yaguine e Toukara: «E allora se voi vedete che noi ci sacrifichiamo e mettiamo in pericolo la nostra vita, è perché si soffre troppo, in Africa, e c'è bisogno di voi per lottare contro la povertà e mettere fine alla guerra in Africa. Eppure noi vogliamo studiare e vi chiediamo di aiutarci a studiare per essere, in Africa, come voi. Infine: vi preghiamo di scusarci moltissimo per aver osato scrivervi questa lettera...»

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 30 AGOSTO

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

Lunedì

media

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

